



39,50 €

745

E la memoria, appena posti,
ribeveva i ricordi, con paura quasi,

115 docenti, consulenti, dottorandi, tutors

come potessero essere visti
dagli altri, dagli ufficiali, tradirlo,
denunziare lui, “il ribelle”.

11 giorni di workshop

La caserma, enorme monumento
dell’ingiustizia diventata legge,

5 aree di progetto

incombeva ancora su di lui

188 studenti

con le sue scale di pietra, le sue

11 gruppi di progettazione

porte scrostate, i suoi uffici
squallidi, i suoi cavalli di frisia,
a condannare quegli imprudenti
slanci della memoria.

2

Workshop Scuola di Architettura Civile | Milano. Caserme e aree militari

MAGGIOLI
EDITORE

MAGGIOLI
EDITORE

Workshop Scuola di Architettura Civile
Milano. Caserme e aree militari

Milano. Caserme e aree militari
a cura di Raffaella Neri

Progetto grafico della collana
Francesca Ceccoli
Andrea Puppa

Impaginazione a cura di
Ottorino Meregalli

In copertina
Italo Calvino
Angoscia in caserma (1945)
in *Ultimo viene il corvo*
I Meridiani, Mondadori, Milano 1991



Milano. Caserme e aree militari
a cura di Raffaella Neri

ISBN 978-88-916-0453-8
© Copyright 2014 Maggioli S.p.A.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111, Fax 0541/622595
www.maggioli.it/servizioclienti
clienti.editore@maggioli.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014
presso DigitalPrint Service srl, Segrate (Mi)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento, totale o parziale
con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.
Il catalogo completo è disponibile su
www.maggioli.it/area_universita

Politecnico di Milano
Scuola di Architettura Civile

The logo features a stylized 'M' and 'E' above the text 'MAGGIOLI EDITORE' in a bold, sans-serif font.

Sommario

		Temi
	Angelo Torricelli	9 Caserme e aree militari nei progetti di ricomposizione della metropoli
	Ada Lucia De Cesaris Franco Zinna	10 Le caserme in una prospettiva di rigenerazione urbana
	Antonio Pennino	13 Infrastrutture e aree demaniali militari a Milano tra passate e future destinazioni d'uso, sempre al servizio della collettività
	Raffaella Neri	17 Caserme dismesse: una opportunità per la trasformazione della città
	Laura Montedoro	31 Il destino delle caserme milanesi, il valore della ricerca progettuale
	Marco Biagi	37 Milano: passato e prospettive dell'antichità militare
	Angelo Torricelli	46 L'integrazione tra Campo di Brera e Campus delle Arti. Una nuova articolazione della Pinacoteca e dell'Accademia nella città
	Rosaldo Bonicalzi Francesco Bruno	54 Progetto per l'Accademia di Brera
	Michele Caja Maria Pompeiana Iarossi Nora Lombardini	62 Un nuovo polo per Brera Caserma "XXIV Maggio-Magenta-Carroccio"
	Sergio Boidi	66 Piattaforma delle eccellenze
	Marco Prusicki	74 Progetto per la ridestinazione dell'area militare di Milano Baggio: una piazza-parco per l'ovest milanese
	Raffaella Neri Tomaso Monestioli Ilario Boniello	84 Un parco dello sport a Baggio e un parco per le residenze temporanee alla caserma Mameli
	Enrico Bordogna Gentucca Canella Elvio Manganaro	90 Piazza d'Armi, Caserma Perrucchetti, Magazzini Militari, Ospedale Militare a Baggio, in via Forze Armate. Ridestinazione per strutture di decongestione carceraria, prima accoglienza, residenza assistita, servizi collettivi
	Pellegrino Bonaretti Marco Biagi Claudio Pavesi	102 Ex caserme: da cittadelle separate a luoghi dell'integrazione
	Laura Montedoro Stefano Guidarini	112 Caserme come occasioni di urbanità
	Riccardo Canella Marco Dezzi Bardeschi Giovanni Luca Ferreri Luca Monica	122 Asylum. Città-rifugio
	Michele Ugolini Mariacristina Giambruno Andrea Grimaldi Gabriele Pasqui Sonia Pistidda Stefania Varvaro	130 Caserma Mercanti. Sequenze urbane
		139 English text
		166 Autori

Nota del curatore

Il libro riporta i progetti elaborati all'interno del Workshop della Scuola di Architettura Civile "Progetti per Milano. Idee per la città dalla ridestinazione delle caserme e delle aree militari", tenutosi dal 24 febbraio al 7 marzo 2014 presso il Campus Bovisa. Hanno contribuito: Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica, Dipartimento ABC; Laboratorio LidAR di Grafica Informatizzata e assistenza informatica, Dipartimento ABC; Laboratorio di Macroubanistica, Dipartimento ABC. Coordinamento di Raffaella Neri.

I lavori del Workshop sono stati esposti alla mostra tenutasi dal 7 al 28 marzo 2014 nella Navata centrale della Scuola, presso il Campus Durando.

Il volume è suddiviso in due sezioni, Temi e Progetti. Nella sezione *Progetti* sono pubblicati i lavori svolti da gruppi composti da docenti e studenti della Scuola di Architettura Civile, con la collaborazione, in alcuni casi, di ricercatori e di consulenti esterni. Al Workshop hanno contribuito numerosi ricercatori, studiosi, architetti esterni con lezioni e comunicazioni, non riportate nel libro, che ringraziamo per la partecipazione. Un ringraziamento anche a Laura Neri per la ricerca dei testi per la copertina e gli occhielli delle sezioni. Per ragioni di spazio nell'indice sono indicati esclusivamente i docenti responsabili dei gruppi: per una attribuzione più precisa del lavoro si rimanda alle singole sezioni.

Temi

Le celle della prigione, gli uffici squallidi,
i volti nervosi degli ufficiali tedeschi e fascisti,
gli alberghi fastosi e devastati gremiti dalla
folla spaurita degli ostaggi, la caserma infine
con la sua angosciosa geometria di scale,
corridoi e camerate deserte, i suoi abitanti
ottusi e pallidi, tutte maglie di una rete
di disperazione che stringeva il mondo.
— Italo Calvino, *Angoscia in caserma*, 1945

Progetti

Attendeva passivamente, sentendosi
ogni giorno di più come il mozzicone
sul pavimento della camerata, spinto
a colpi di scopa. E le cose della caserma
gli si proponevano come margherite
da sfogliare per carpire un segreto,
come oroscopi ambigui nel suo avvenire,
il cavallo di frisia per le scale era dentro
di lui, gli oggetti e i volti si susseguivano
ai suoi occhi come capitoli di una storia che
non si sapeva dove e quando sarebbe finita.
— Italo Calvino, *Angoscia in caserma*, 1945

NUOVE FUNZIONI DELLA CITTA' NELLE CASERME DISMESSE

Anno accademico Nuove residenze agli universitari
Il rettore del Politecnico «Non ci sono fondi? Dateci le ex caserme»
Azzione: aiutare le eccellenze di Milano
Corriere della Sera, 22/11/2011

Cancellieri: i detenuti non pericolosi nelle caserme
La Repubblica, 18/06/2013

Immigrazione. Allarme del Viminale: "Servono subito 10mila posti in più"
Oggi lettera ai prefetti per trovarli: 1.415 saranno in Lombardia, 998 in Campania e 919 in Sicilia

*"Sbarchi a quota 100mila entro l'estate"
centri al collasso, pronte le caserme*
La Repubblica, 21/07/2014

SALVIAMO GLI ARCHIVI

USIAMO LE EX CASERME
PER CUSTODIRE LA MEMORIA
La Repubblica, 23/01/2014

Enrico Bordogna
Gentucca Canella
Elvio Manganaro
con
Laura Locatelli
Tommaso Brighenti
Federica Costantino

Studenti:
Georgia Baldi
Diego Ballini
Tommaso Bellucci
Laura Bonfanti
Matteo Broggin
Mattia Buonripos
Fabio Cappello
Luca Capuccini
Federica Cipriani
Elena Crescimanna
Marjana Dedaj
Sharifabad Iliia Eizadi
Simona Figuccio
Alberto Furia
Milica Jakovjevic
Youness Khalki
Manuel Papagni
Francesco Prina
Ilaria Sgaria
Davide Spada
Jessica Spinelli
Tijana Zarubiza
Riccardo Zucco

Piazza d'Armi, Caserma Perrucchetti, Magazzini Militari,
Ospedale Militare a Baggio, in via Forze Armate.
Ridestinazione per strutture di decongestione carceraria,
prima accoglienza, residenza assistita, servizi collettivi

Intorno al vuoto della piazza d'Armi il progetto individua tre comparti simili per morfologia e peso insediativo: verso piazzale Perrucchetti, la Caserma Santa Barbara, confermata nella attuale destinazione a Reparto di Cavalleria Le Voloire; tra via delle Forze Armate, via Berna e via Saint Bon, l'Ospedale Militare, da riattivare e potenziare nella sua destinazione nosocomiale, soprattutto per le domande di assistenza socio-sanitaria provenienti da determinate fasce di popolazione (nuova immigrazione, tossicodipendenze, popolazione carceraria, anziani); tra via Olivieri, via Della Rovere e nuova strada di progetto nord-sud, il comparto comprendente i Magazzini Militari e un complesso di nuova progettazione specificamente destinato a programmi di alleggerimento della congestione carceraria milanese e lombarda, con l'ampia gamma di tipologie residenziali e di servizio connesse, secondo necessità più o meno elevate di controllo, assistenza, integrazione, reinserimento. In questo ultimo comparto, ambito specifico dell'intervento, il progetto si articola secondo due strategie complementari.

Verso via Olivieri le strutture dei Magazzini Militari vengono sostanzialmente raddoppiate specchiandole verso nord, così da costituire un nucleo controllabile ed eventualmente recintabile per una consistente dotazione di strutture sostitutive delle attuali forme di "detenzione impropria" - causa principale del cronico sovraffollamento dei penitenziari milanesi e lombardi -, secondo le diversificate modalità di recupero e reinserimento (pene alternative, misure di fine pena, regime di semisorveglianza, spazi e attrezzature per formazione e lavoro).

Nella vasta area compresa tra questa parte e la nuova strada in trincea prevista, viene proposto un impianto a pettine, memore di certe tipologie della provvidenza ottocentesca per fronteggiare emergenze prodotte allora dall'industrializzazione e dal connesso inurbamento, non molto dissimili, a ben vedere, da quelle attuali della nuova immigrazione e dei correlati bisogni di accoglienza, assistenza, servizi.

Si pensi, per citarne uno solo ma assai significativo, al grande esempio torinese dell'Ospizio Generale di Carità, realizzato nel 1887 nelle forme antonelliane e neoromaniche di Crescentino Caselli, e alla contemporanea classificazione positivista del Manuale del Donghi per descrivere le tipologie destinate a questi scopi: ricoveri, ospizi, asili vari, case di ritiro, ricoveri di mendicizia, dormitori pubblici, asili notturni, eccetera. In questa logica il progetto si articola in un grande corpo a sezione complessa allineato lungo la strada di progetto, destinato a differenziate tipologie di residenze speciali e relativi servizi: da "residenze assistite" (per anziani non

autosufficienti, comunità di recupero, particolari categorie di degenza e disabilità), a residenze temporanee (per studenti, giovani coppie), fino a strutture di ospitalità di determinate categorie professionali (sull'esempio della boitiana Casa dei Musicisti). Architettonicamente il prospetto alto e compatto verso est, quasi un fronte bastionato a delimitare la grande area a parco estesa fino alla Caserma Perrucchetti, è alleggerito dalla sequenza dei percorsi porticati al di sopra del basamento (sede di servizi e strutture sportive per il quartiere) e dalle grandi aperture che garantiscono una elevata permeabilità tra verde esterno e spazi aperti interni.

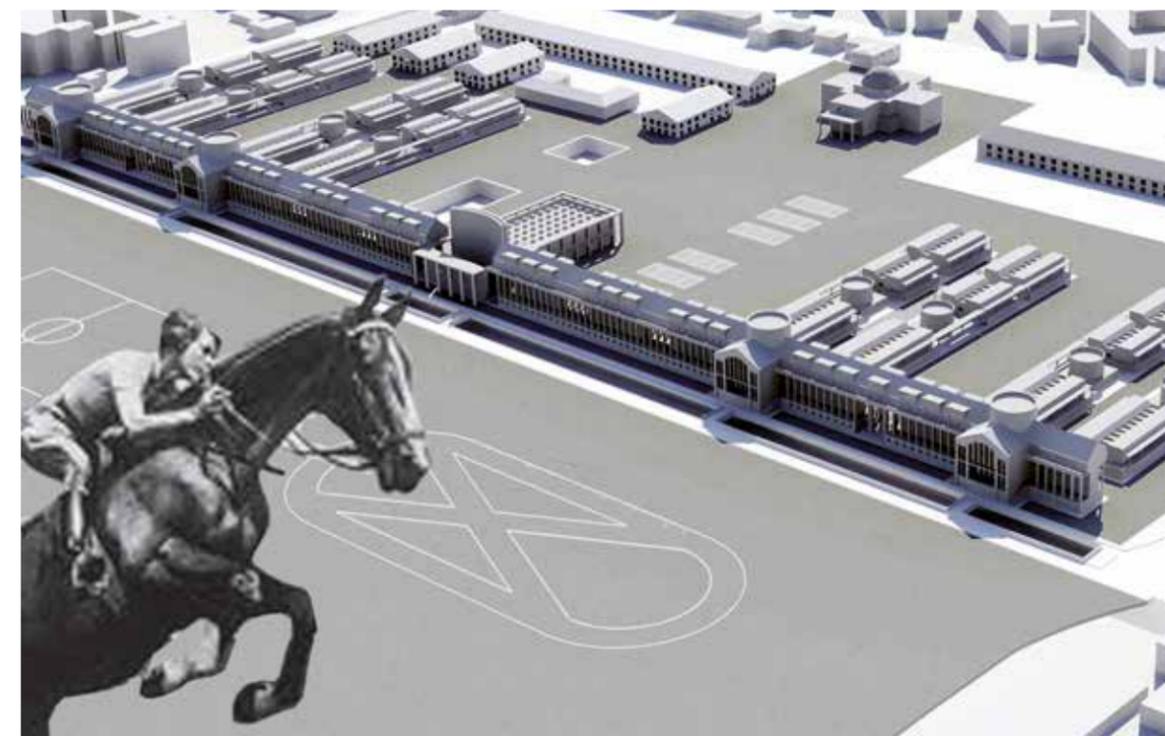
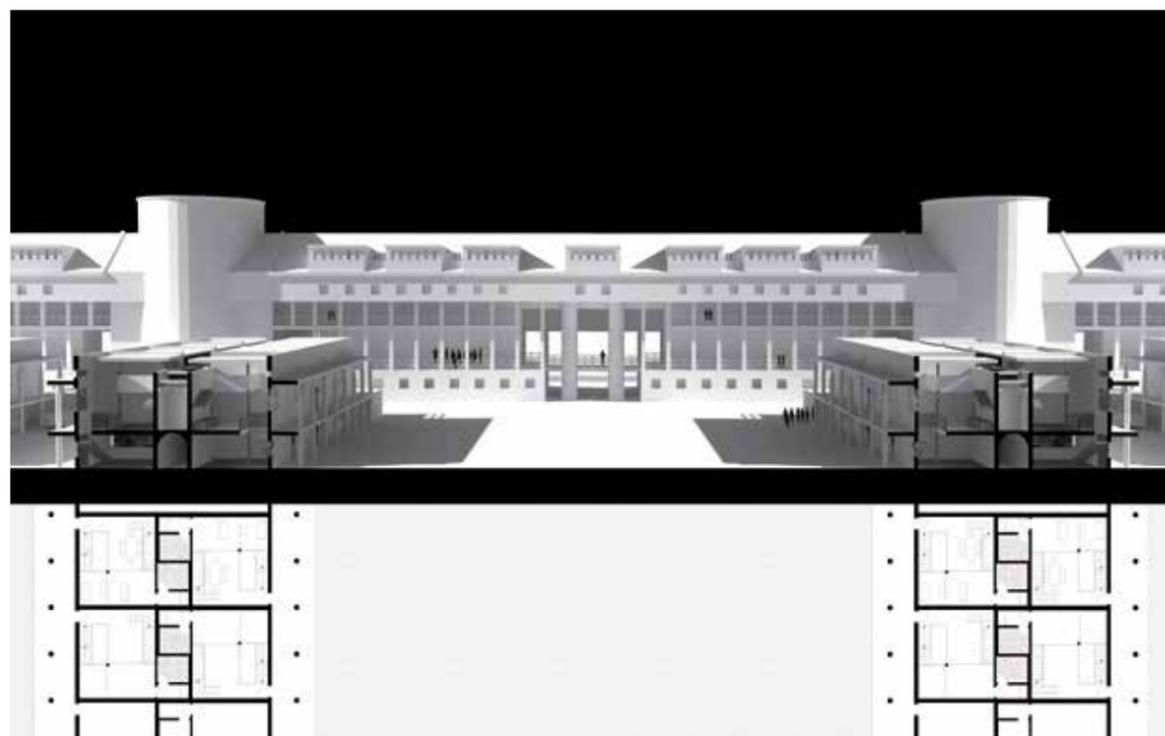
Ortogonalmente a tale corpo alto, nell'area verso i Magazzini Militari si innestano quattro coppie di case basse a schiera, con tipologie su tre livelli per unità abitative destinate alla prima accoglienza: singoli nuclei familiari, anziani, studenti, gruppi omogenei per provenienza o etnia, immigrati in attesa di regolarizzazione (abolendo i degradanti centri di identificazione ed espulsione).

Il verde svolge un ruolo differenziato: più disegnato nell'area a pettini delle case a schiera, con due edifici pubblici che si fronteggiano nella corte centrale (per sala comune e aula per il culto); più a parco nella ex piazza d'Armi, con strutture sportive all'aperto, compreso un piccolo galoppatoio anche a fini terapeutici (in sinergia col Reparto Cavalleria della Caserma Perrucchetti e le strutture riabilite dell'Ospedale Militare).



Nella pagina a fianco:
Vista zenitale del modello a scala urbana.
Vista generale da nordovest.
Sezione prospettica dei corpi residenziali per prima accoglienza.

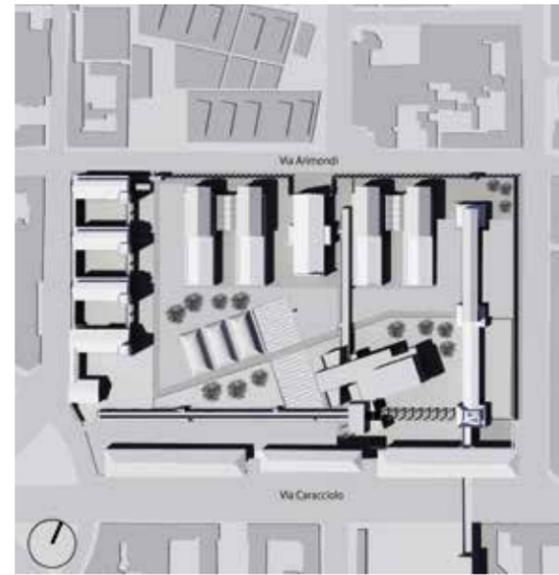
In questa pagina:
Vista assometrica del corpo per residenze speciali e servizi.
Vista generale da nordest.



Caserma Montello, tra le Vie Caracciolo, Arimondi, Bartolini e Amari. Ridestinazione per strutture di decongestione carceraria, alloggio popolare, servizi collettivi.

La Caserma Montello, originariamente Caserma di Cavalleria al Rondò della Cagnola, viene edificata tra 1910 e 1913 al margine di corso Sempione, sulla direttrice storica di espansione di Milano al nordovest, in un comparto tra l'attuale piazza Firenze e le vie Caracciolo, Arimondi, Bartolini e Amari. Nel 1922-23, al di là di via Arimondi, Giovanni Muzio costruirà gli impianti del Tennis Club Milano Alberto Bonacossa, nelle forme classiciste di un controllato Novecento. Sicché ancora oggi, con poche modifiche, su via Arimondi si fronteggiano la palazzina e gli impianti di Muzio e le parti della caserma destinate a scuderie e cavallerizza, con i rispettivi muri di cinta a fare da corti-

na stradale. Mentre su via Caracciolo si dispone il corpo lineare della residenza, con la parte centrale del Padiglione Comando e le due ali dei dormitori. L'impianto è a padiglioni, secondo una tipologia manualistica ricorrente in molte delle grandi attrezzature urbane della città ottocentesca sul finire del secolo (caserme ma anche ospedali, ospizi, ricoveri, mercati, esposizioni, eccetera). Il progetto vuole rispondere a una serie di emergenze e fabbisogni presenti nella città e nella società. Nello specifico si prevedono: strutture per la riduzione della congestione carceraria, attraverso un nucleo di alloggi in semisorveglianza in un settore di nuova costruzione verso via Bartolini; spazi e laboratori per formazione e lavoro, ricavati nei padiglioni della cavallerizza e delle scuderie verso via Arimondi; una quota consistente di alloggi popolari e residenze temporanee per studenti, immigrati, anziani, fasce deboli della popolazione, nel corpo su via Caracciolo.

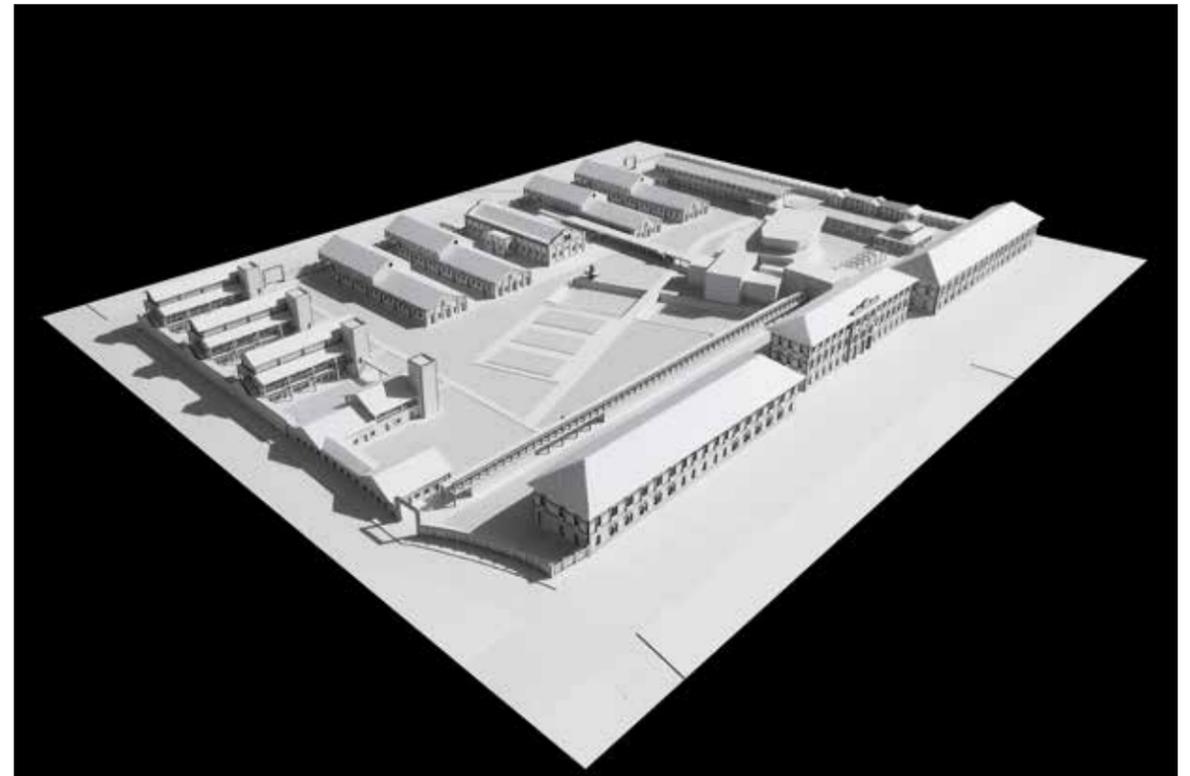


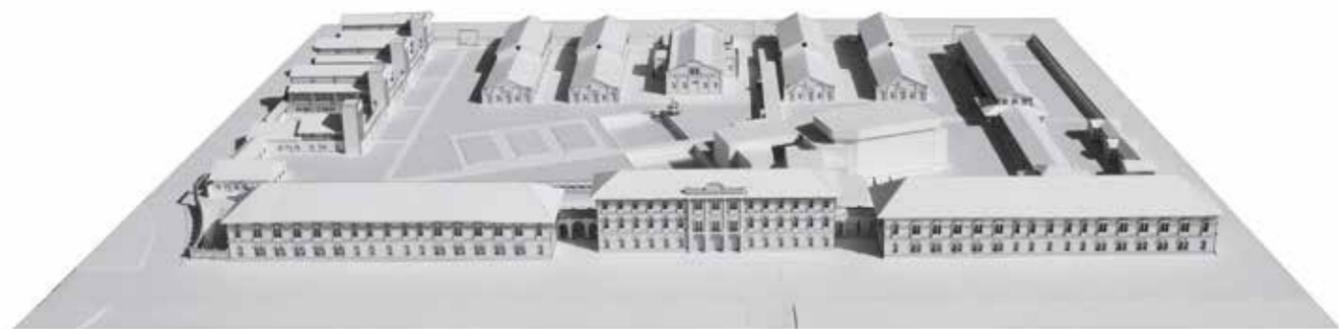
In posizione centrale, con giacitura disassata rispetto all'ortogonalità del lotto, sorgono un volume composto di nuova costruzione per auditorium e spazi culturali e associativi, nonché attrezzature sportive e una piscina-bagno popolare all'aperto, con annesse cabine e servizi; mentre sul lato corto verso via Amari un corpo in linea ospita mensa, biblioteca e sale studio. Tale compresenza di destinazioni e relative utenze, con i dovuti requisiti di sicurezza e autonomia, fungerà da solvente delle condizioni di isolamento e segregazione (quasi da istituzione totale) che spesso penalizzano tali funzioni nell'attuale assetto urbano. L'architettura mantiene la configurazione a padiglioni, con la ristrutturazione della maggior parte dei fabbricati esistenti e limitati nuovi inserimenti. La sistemazione dell'area verde per attrezzature sportive e ricreative è pensata anche per un uso di quartiere. Il muro di cinta, confermato nella sua struttura ma reso permeabile da una serie regolare di aperture, segnala la volontà di reintegrazione funzionale e figurativa della ex caserma alla città.



In questa pagina:
Ortofoto della Caserma Montello:
stato attuale e progetto.
Inquadramento urbano
delle caserme oggetto di studio.

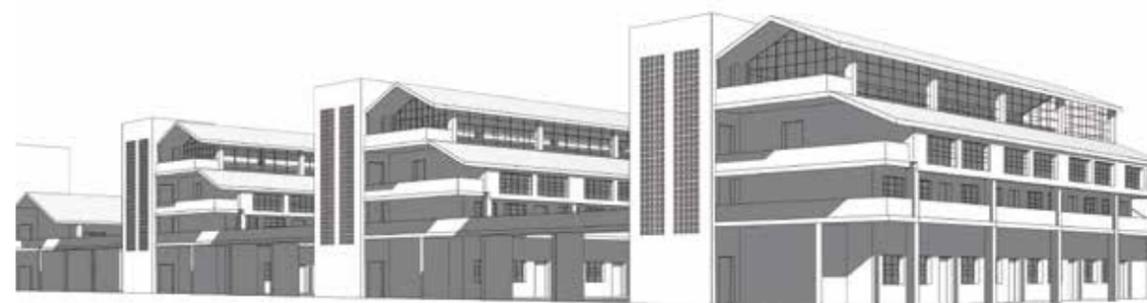
Nella pagina a fianco:
Planivolumetria.
Vista del modello da via Caracciolo.

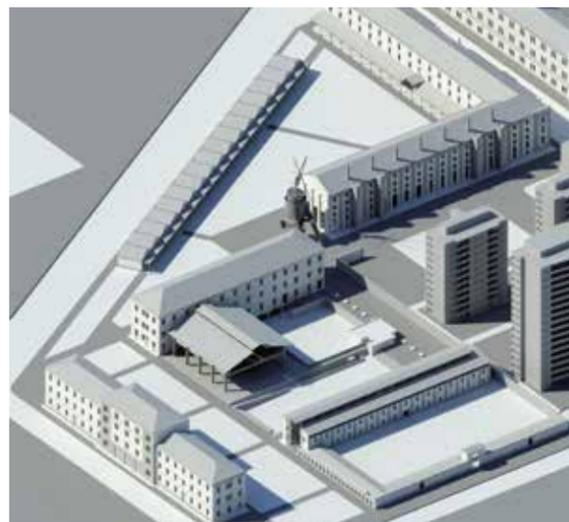




Nella pagina a fianco:
Vista del modello da via Caracciolo.
Cavallerizza e scuderie ridestinate
a laboratori di formazione e lavoro:
prospetto su via Arimondi; piante
alle diverse quote.
Nuovi padiglioni per alloggi in
semisorveglianza: vista prospettica
da via Arimondi angolo via Bartolini.

In questa pagina:
Vista prospettica dei nuovi padiglioni
per alloggi in semisorveglianza.
Vista assometrica da nordest.





Caserme XXIV Maggio-Carroccio-Magenta tra le vie Monti e Mascheroni. Ridestinazione per strutture complementari all'Accademia di Brera, Archivi del Novecento, alloggio popolare, servizi collettivi.

Le tre caserme oggetto di studio – insieme alla Caserma Montebello per un Reggimento Cavalleria tra le vie Monti e Machiavelli (oggi Caserma dei Carabinieri) e alla Caserma Majnoni per un Reggimento Alpini (demolita negli anni Cinquanta e sostituita da ingombranti interventi residenziali) – facevano parte dell'intervento che a fine Ottocento su questa direttrice costruì il Quartiere delle Milizie, un complesso omogeneo e assai esteso di strutture militari che connotava, con le caratteristiche tipologie a padiglione e le forme dignitose dell'eclettismo, uno dei settori più felici della Milano berutiana.

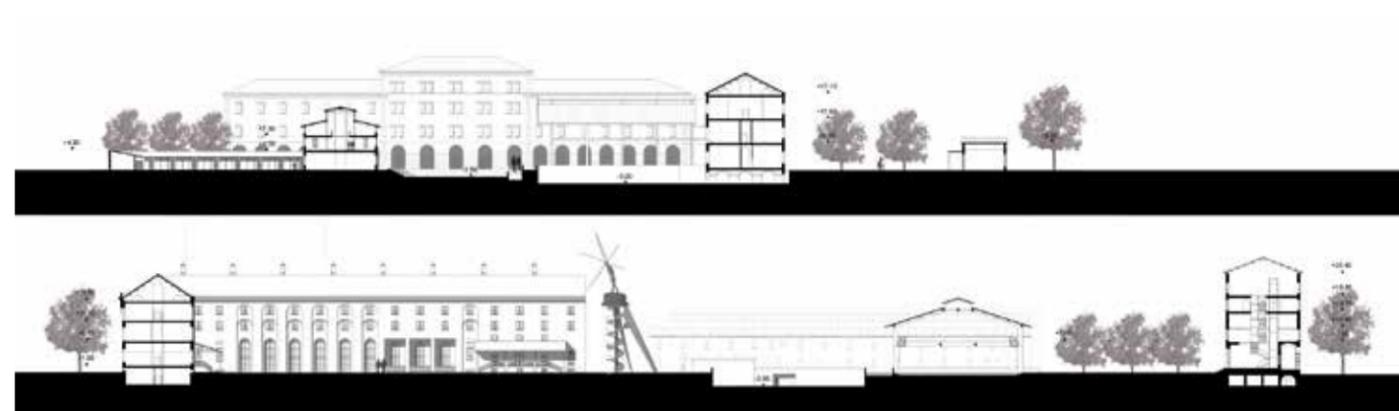
Il progetto prevede destinazioni differenziate. Lasciata all'Accademia di Brera la decisione se mantenere la sinergia localizzativa tra attività didattica e collezioni della Pinacoteca oppure di distaccare in quest'area solo un segmento del percorso formativo (per esempio gli anni propedeutici), la scelta è stata comunque di insediare qui una dotazione consistente di strutture complementari alle sue attività artistiche e di insegnamento. In questa ottica, nell'ex Panificio Militare si prevedono, ai piani superiori, gli Archivi del Novecento, destinati ad accogliere fondi e lasciti di artisti e architetti lombardi della prima e seconda metà del secolo scorso, con spazi e attrezzature per la conservazione, studio, restauro, consultazione; mentre ai piani inferiori, di struttura assai suggestiva, trovano sede spazi per mostre temporanee e permanenti. In coerenza con le attività degli Archivi del Novecento, il corpo basso allineato su via Reggimento Savoia Cavalleria ospita spazi seriali per sedi di rappresentanza, anche a rotazione, per le piccole e medie aziende specializzate nel settore del restauro, della conservazione, della valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Nel cosiddetto "corpo di leva", in proseguimento all'ex Panificio, si prevedono spazi attrezzati, di diversa dimensione e altezza interna, per laboratori strumentali (modellistica, fotografia, lavorazioni metalliche, eccetera); mentre un nuovo corpo, ortogonale all'edificio della leva, è destinato a laboratori di scenografia, con possibilità di fungere anche da palcoscenico per spettacoli all'aperto rivolti alla corte antistante, rimodellata nel disegno del terreno e sul cui muro di fondo si allineano calchi, gessi e statuaria prodotti dagli allievi dell'Accademia.



In questa pagina:
Vista del modello da via Pagano.
Ortofoto dell'intorno urbano:
stato attuale e progetto.

Nella pagina a fianco:
Vista da via Mascheroni - angolo
via Reggimento Savoia Cavalleria.
Sezioni generali.



La ex caserma Carroccio è destinata a studi e atelier per neodiplomati, a facilitarne l'avvio all'attività artistica e lavorativa, con l'adiacente corpo lineare su via Pagano attrezzato come spazio mostre.

A completamento degli interventi funzionali all'attività dell'Accademia, nell'ex Distretto Militare su via Mascheroni è previsto l'ingresso principale dalla città, con spazi di relazione col quartiere e gallerie d'arte al piano terra, con possibile estensione al porticato lungo tutto il fronte interno; mentre ai livelli superiori, oltre a uffici di gestione e direzione, due lunghe aule gradonate (in qualche modo memori dell'aula magna dell'Università Cattolica di Muzio) si dispongono ai lati opposti del foyer soprastante l'atrio di ingresso. Infine il corpo storico

su via Monti, adeguato negli spazi interni, è interamente riservato a diverse tipologie residenziali (foresteria militare, residenze temporanee, residenze speciali per studenti, anziani, ostello, fasce deboli della popolazione).

Il progetto mantiene la dimensione civile di queste architetture eclettiche, dando risalto ad alcuni episodi di maggior valore, come l'ex Panificio Militare, i corpi storici su via Monti e via Mascheroni, il misurato disegno degli spazi aperti. Fa eccezione una sorta di scultura urbana a grande scala, visibile anche dall'esterno, posta a cerniera tra Panificio Militare ed ex corpo della leva, memoria di certe figurazioni "bauhaus" e costruttiviste in omaggio alla vocazione artistica delle attività dell'Accademia qui insediate.

Montello Barracks, between via Caracciolo via Arimondi, via Bertolini, via Amari Adaptive reuse for prison decongestion structures, public housing, collective services

The Montello Barracks, former 'Caserma di Cavalleria al Rondò della Cagnola' (Cavalry Barracks of Cagnola Circus), was built between 1910 and 1913 on the boundary of corso Sempione, historic axis of Milan's expansion towards the north-west, in a segment between the current Piazza Firenze, via Caracciolo, via Arimondi, via Bartolini and via Amari.

In 1922-23, beyond via Arimondi, Giovanni Muzio built the facilities of 'Tennis Club Milano Alberto Bonacossa', giving them classicist forms of a restrained Novecento. So today, with a few modifications, you can see at via Arimondi the building by Muzio both the riding-school's pavilion and the other stables of the barracks with their boundary walls. Meanwhile, the linear building of the residence, with the central part aimed to headquarter of military Command and the two wings that host the dormitories, overlooks via Caracciolo.

The ensemble's typology, pavilions type, was recurrent in the later 19th century, recommended by the reference handbooks to several large urban facilities (barracks but also hospitals, hospices, nursing homes, markets, expo, etc.).

The project aims to answer to several current urban and social emergencies and requirements. In detail, there are provided: structures for the reduction of the prison overcrowding, by means of a housing unit for the semi-detention treatments placed in a new construction towards via Bartolini; some studios and workspaces for training and apprenticeship, obtained reusing the stables and the riding-school building near to via Arimondi; also, public housing and accommodations for students, immigrants, elderly and vulnerable population obtained recovering a large part of the building in via Caracciolo.

In the central part of lot there will be a new compound building, that has an out-of-alignment position against the original complex. This will host an auditorium and other cultural and associative spaces, as well as sports equipment and a public swimming, with adjoining cabins and utilities; while on the short side towards via Amari, a linear building hosts a cafeteria, a library and study rooms.

The presence of destinations and related utilities, with the necessary safety requirements and autonomy, will act as a solvent of the conditions of isolation and segregation (almost to-

tal institution) that often penalize those functions into the urban plan.

The architecture keeps the original pavilion type, renovating almost all the existing buildings and with a few new integrations. The arrangement of the green for sports and leisure facilities is also thought for use of neighborhood. The conservation of the structure of the border wall, however making it more permeable by a regular series of openings, arose from the willingness to reintegrate figuratively and functionally the former barracks into the city.

Military barracks XXIV Maggio-Carroccio-Magenta, between via Monti and via Mascheroni. Reallocation and reuse for complementary facilities to Brera Academy, Archives of Twentieth Century, public housing, collective services.

Originally, the three barracks object of study -along with the Montebello Barracks, headquarter of Cavalry Regiment (currently a police station), between via Monti and via Machiavelli, and the Majnoni Barracks, headquarter of Alpini Regiment (demolished during the '50s and replaced by unwieldy residential buildings)- had composed the Military Quarter, a homogeneous and very extensive military ensemble, that had connoted, through its characteristic pavilion type and its dignified Eclecticism, one of the most inspired area of Beruto's Milan.

The project involves different destinations. We have chose to place here important equipment and complementary facilities for artistic and teaching activities of Brera Academy, regardless of the Academy choice to keep the current physical synergy between teaching and collections of the Art Gallery or to detach here only a segment of the academic curriculum (for example the preparatory year).

In this respect, the former Military Bakery will provide, into the upper floors, the Archives of Twentieth Century, a new structure that can receive funds and legacies of Lombard artists and architects who have worked in the first and second half of the last century. The Archives will have spaces and equipment for the preservation, study, restoration, consultation; while the very suggestive structures of the lower floors can become spaces for permanent and temporary exhibitions. In line with the activities of the Archives, the low building aligned via Reggimento Savoia Cavalleria will host serial spaces for representative offices, even in rotation, for small and medium-sized companies specialized

in the restoration and the conservation of heritage art-historical.

The so-called "Corpo di Leva", in continuation to the former Bakery, will provide open spaces, of different size and internal heights for labs and workshops (modelling, photography, metalworking, etc.); while a new building, perpendicular to this last, is intended to the scenic design lab, with the possibility to act as stage for outdoor performances; the courtyard in front the stage, will remodeled both in the ground's shape both in its back wall that will be enriched by plaster statuary created by students of the Academy.

The former Carroccio Barracks is destined to studios and workshops for graduates, to make it easier their beginning of artistic career, with the possibility use as exhibition space of the linear body adjacent via Pagano.

Upon completion of the interventions functional to activities of the Academy, the former Military District of via Mascheroni is conceived like main entrance from the city, with spaces for neighbourhood and art galleries on the ground floor, with a possible extension to the porch along all the internal front; at higher floors, there will be as well as the management offices, two lecture halls (which somewhat reminiscent of the home room of the Catholic University by Muzio), arranged on opposite sides of the foyer that is above the entrance hall.

Finally, the historical body of via Monti, suitable for its interior spaces, is entirely devoted to different types of residential accommodation (military guesthouse, accommodation for students, elderly, vulnerable groups of the population, hostel).

The project maintains the civil dimension of eclectic architecture of the complex, giving prominence to some episodes of greater value, such as former Military Bakery, the historic bodies of via Monti and via Mascheroni, the careful drawing of the open spaces. An exception is a kind of urban sculpture, visible from the outside, placed as hinge between the Military Bakery and the former 'Corpo di Leva', memory of certain figures of Bauhaus and Constructivism, and symbolic acknowledgment to artistic vocation of the activities of the Academy.

Former 'Piazza d'Armi' (Parade Ground), Perrucchetti Barracks, warehouses and military hospital, Baggio, via Forze Armate. Adaptive reuse for prison decongestion structures, first reception, assisted living, collective services.

The project identifies, around the empty of the former parade ground, three part, similar in morphology and built area: towards the Piazza Perrucchetti, the Santa Barbara Barracks, which will be confirmed as headquarters of Cavalry's Department 'Le Voloire'; between via Forze Armate, via Berna and via Saint Bon, the Military Hospital, which will be reactivated and strengthened, mostly like healthcare facilities intended to social problems of certain segments of the population (new immigration, drug addiction, prison population, eldest citizens); between via Olivieri, via Della Rovere and a new road toward north-south, the area of Military Warehouses and the new complex, specifically designed to urban and regional programs about the prison decongestion with a wide range of housing types and connected services. In this last area, specific aim of the proposal, the plan is divided in two complementary strategies.

Towards via Olivieri, the military warehouses structures are been doubled with a mirroring to the north, so as to create a controllable and eventually enclosed core, for a substantial replacement of structures of the existing forms of "improper detention" – root cause of the chronic prison overcrowding in Milan and Lombardy – according to the different methods of recovery and reintegration (alternative sentencing measures at the end of penalty, semi-detention treatments, space and equipment for training and employment).

In the large area between this part and the new road (proposed in trench), the plan propose a system to comb, mindful of certain types of providence of nineteenth century to deal with emergencies at that time produced by industrialization and urbanization, not very dissimilar, in fact, from the present ones of the new immigration and related needs of hospitality, assistance, service. Consider, to name just one, but very significant, to the great example Turin General Hospice Charity, built in 1887 by Crescentino Caselli in neo-Romanesque and antonelliano style, and the simultaneous classification of the positivist Manuale written by Donghi to describe the types assigned to these purposes: shelters, hospices, asylums various retreat houses, almshouses, public dormi-

Pellegrino Bonaretti
Marco Biagi
Claudio Pavesi

tories, night kindergartens, and so on. In this idea, the project conceives a large building with a complex section, aligned along border of new trench road, aimed at different types of special residences and related services: from "assisted living" (to elderly not self-sufficient) or rehabilitation centers (for special categories of illness and disability), to temporary residences (for students and young couples), until to, for example, hospices for some professional community or guild (for instance, following example of House of Musicians designed by Boito). Architecturally, the tall and compact east front – almost as rampart to delimit the large park extending towards Perrucchetti Barracks – is been lightened by the sequence of porticoed paths arranged above the basement (where there are services and facilities for the district) and by large openings that guarantee a high permeability between exterior green and interior open spaces.

Former military barracks: from isolated fortress to place of integration

1. The architecture of the barracks introduces in the city the typical features of military settlements: demarcation and separation from the urban body, introversion of the system of activities, plurality of typological structure. The presence of spatial differences according to several functional diagrams assigns barracks' features to the ones which are distinctive of the city, as it is condensed within the confined horizon of a separate community: that is to say a real "citadel". 2. Since barracks belong to the typological family of the so-called total institutions (i.e. prisons, mental hospitals, colleges, orphanages, etc.), its architecture incorporates an absolute model of behavioral prescriptions which are subjected to an institutionalized control. Even in the case of military garrisons, it is possible to verify the extraordinary flexibility of these types in being converted, with mutual utility, for associated activities and other social destinations. Insomuch that, where it has been done, it is surprising to see what was spatial constricting and urban segregation overturned into a maximum of comparticipated re-appropriation of architecture and the city. 3. It looks like, with the end of the conscript army, the loss of the capillary network of military garrisons is a proof of the vanishing of the millennial connection between the settlement and the territory. Thus fulfilling, at first glance, the diagnosis of the so-called deterritorialization due to new technologies, which are removing hu-

Into the area of Military Warehouses, four pairs of low houses-detached are grafted orthogonally to this tall building. They have, on three levels, different types of dwelling units for the first reception: individual households, elderly, students, groups homogeneous for origin or ethnicity, immigrants awaiting regularization (for abolish the degrading Centers for Identification and Expulsion).

The green plays different roles: more drawn near the row houses, where there are two public buildings too, that face each other in a central court (aimed for common rooms and hall for worship); more natural in the former parade ground, where there are outdoor sports facilities, including a small riding for therapeutic purposes (in collaboration with the Detachment of Cavalry of Perrucchetti Barracks and with the Department of Rehabilitation at Military Hospital).

man activities from the topographic space on which military science used to base its strategies and suspend them in a topological space where the distance among points-places is irrelevant. So that, between the extremes of the huge growth of global megalopolis, on the one hand, and the exclusive and reassuring stability of longed-for microenvironments of life, on the other, it's rather the city with its territoriality that is disappearing. And this is occurring in particular to the Italian city, historically determined, as it is well known, by wide ranging and polycentric relationships that characterize it both structurally and from the iconographic point of view.

4. The recovery of the barracks is a theme that represents a challenge for an architectural project capable of interpreting the future of the historical identity of Milan, being aware that the trends of current transformations have not an univocal direction: they are much more contradictory than it appears and, above all, not necessarily they are unavoidable and without alternatives.

New urban polarities deploy alternative resources

The divestment military areas and properties represent a potential system of extraordinary devices able to cope with major social emergencies according to a logic of integrated mobilization of resources. For each of the four former barracks has been identified a priority task capable of positive synergies with other activities and functional systems: – for prison decon-

gestion (achieved through alternatives measures to detention): Montello Barracks; – for the assistance to the immigrant population: Military Citadel of Baggio; – for housing and services for elderly population and students: Mameli and Mercanti Barracks; – for affordable housing and utilities: Military Citadel of Baggio. The current structure of the now available military complexes is suited, with limited additions, to match these needs, providing as follows: – different modes of temporary and low-cost housing; – spaces for training and employment; – cultural activities and community facilities; – green and leisure equipment. These priority destinations allow to finalize, for each case, the educational and working programs that constitute the common core of all the four areas of intervention, developing the potential of each one according to its specific urban situation and the structures which are already present or that could be introduced within the neighborhood. In particular: – former Citadel of Baggio: it does present special opportunities for integrated facilities and for different type of housing, especially for hosting the immigrant population. This could constitute a center of gravity for a large urban sector at the junction between two major directions: the east-west axis, characterized by other historical "citadels", designated to contain both deviance (the San Vittore prison, the Beccaria youth detention center, the former Marchiondi Institute for the education of young offenders, etc.) and disability (Pio Albergo Trivulzio), as well as consolidated care facilities (San Carlo Hospital); the north-south axis, already potential basis of the leisure and sport system due to existing facilities, among the largest in the city (San Siro stadium and hippodrome; Parco delle Cave, Trenno Park, Monte Stella Park); – former Montello barracks: it provides structures and alternative measures to imprisonment, aimed at social re-integration. Temporary housing at different levels of surveillance, social care services, coordinated phases of education and work, cultural activities and leisure that could represent for the resident students an opportunity for skilled employment in exchange for advantages in the cost of accommodation and study; – former Mameli barracks: similar terms of exchange may be activated by the presence of accom-

modations and services primarily for the elderly population, but also for other social groups (evicted tenants, young couples, single people with children) and for students. The housing for the elderly (supplied with a section for intensified assistance to cope with any disability on the spot) is alternative to the model of the nursing home and proposes a non-segregated and non-depersonalized dwelling pattern. Health care and social assistances would be provided also by student population who lives in the complex – relating in particular to the University of Milano-Bicocca, which is located just beyond viale Fulvio Testi, and its medical and social disciplines – in exchange for facilities in housing and study costs; – former Mercanti barracks: as for the former Mameli barracks, the intervention program is focused on the themes of care, education and work. It aims to produce mutual benefits from different partnerships, in particular through residences for students related to the university facilities existing in Città Studi (Politecnico, science Schools of the University of Milan) and to the nearby clinical and medical research centers (Besta Neurological Institute, National Cancer Institute).

Architecture of the barracks

A declared feature of simplicity and sobriety is common to all the projects developed on the four areas. It accompanies the attempt to interpret the severe composition and the rational organization of these barracks' architecture. The pavilion-system adopts a metric of elementary functional units sized on a minimum and sufficient physiology (as for instance the stables of the former Montello barracks): a kind of functionalism on the fringes of the Modern Movement but similarly founded on proper size and repeatability of the base element. We can also add a certain metaphysical content that, in the architecture of barracks, proceeds in the silent enclosures, in the confined openings of the courtyards, in the wide expanse of the walls: it does express the sense of transience and waiting suspension typical of military settlements. The military city, divided from the civilian one, replicates that through a kind of reflection which makes one feel the absence, the condition to be elsewhere in the tangle of enigmas that fill the city.

Autori e gruppi di progettazione*

Angelo Torricelli, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Edoardo Bernasconi, dottorando di ricerca in Composizione Architettonica, IUAV di Venezia.
Giovanni Comi, PhD in Composizione Architettonica; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Ruggero Moncada, architetto.
Marialuisa Montanari, PhD in Composizione architettonica, IUAV di Venezia.
Stefania Monzani, dottorando in Composizione Architettonica, ABC.
Sara Riboldi, PhD in Composizione Architettonica, DPA.
Politecnico di Milano; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Philippe Daverio, professore ordinario di Disegno Industriale, Università degli Studi di Palermo.
Jacopo Muzio Treccani, architetto.

Rosaldo Bonicalzi, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Francesco Bruno, PhD in Composizione architettonica, Politecnico di Milano; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Francesca Belloni, PhD in Composizione architettonica, Politecnico di Milano; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Ezio Miele, architetto libero professionista
Vincenzo Petrin, professore ordinario di Scienza delle Costruzioni.
Anna Faniuolo, architetto.
Lucrezia Forti, architetto.
Valeria Lattante, PhD in Architettura, Università di Bologna (sede di Cesena).
Luca Spinelli, architetto.
Davide Vallariello, architetto.

Michele Caja, ricercatore in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile, Politecnico di Milano.
Maria Pompeiana Iarossi, ricercatrice in Disegno, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Nora Lombardini, ricercatrice in Restauro, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Marzia Foglia, architetto.
Sotirios Zaroulas, dottorando in Composizione architettonica, ABC.

Sergio Boidi, professore associato in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Liala Baiardi, Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura, ABC.
Ottorino Gaburri, professore a contratto in Tecnologia dell'Architettura, Scuola di Architettura Civile.
Beatrice Quetti, architetto.
Matilde Ruol Ruzzini, architetto.

Marco Prusicki, professore associato in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Paola Cofano, professore a contratto, Scuola di Architettura Civile, Politecnico di Milano.
Edoardo Colonna, PhD in ingegneria sismica, politecnico di Milano; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Giorgio Frassine, professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Maria Cristina Loi, PhD, ricercatore in Storia dell'architettura, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Federica Pocaterra, PhD in Composizione architettonica, DPA, Politecnico di Milano; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Alessio Schiavo, professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Alfredo Drufuca (mobilità), architetto.
Alessandro Ferrari (verde), architetto.
Dottorandi in Composizione Architettonica, Dipartimento ABC, Politecnico di Milano:
Cecilia Bianchi, Claudia Candia, Anita Cova, Qian Lu, Elisa Solbiati, Milena Sundovska, PUPAK Tahereh B., Giulia Tacchini.

Raffaella Neri, PhD, professore associato in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Tomaso Monestiroli, PhD, ricercatore in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Ilario Boniello, PhD in Composizione architettonica, IUAV Venezia; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Christian Campanella, professore associato in Restauro, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Elsa Garavaglia, professore associato in Scienza delle costruzioni, DICA, Scuola di Architettura Civile.
Gabriella Guarisco, professore associato in Restauro, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Monica Passerella, architetto.

Enrico Bordogna, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Gentucca Canella, PhD, ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino.
Elvio Manganaro, PhD, professore a contratto in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Laura Locatelli, PhD, professore a contratto in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Tommaso Brighenti, dottorando in Composizione architettonica e urbana, ABC.
Federica Costantino, architetto.

Pellegrino Bonaretti, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Marco Biagi, PhD in Composizione architettonica, IUAV Venezia, professore a contratto in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Claudio Pavesi, PhD in Composizione architettonica, DPA.

Laura Montedoro, ricercatore in Urbanistica, DASTU, Scuola di Architettura Civile.
Stefano Guidarini, ricercatore in Composizione architettonica e urbana, Dipartimento ABC, Scuola di Architettura Civile.
Giovanni Bassi, architetto, professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Francesca Di Gennaro, PhD in Architettura, Urbanistica e Conservazione dei luoghi dell'abitare e del paesaggio, DPA; professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Stefania Martinelli, architetto, professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Silvia Sbattella, architetto, professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.
Francesca Calliari, architetto.
Mirko Franzoi, architetto.
Aleksa Korolija, dottorando in Architettura, Urbanistica e Conservazione dei luoghi dell'abitare e del paesaggio, DPA.
Fabio Lepratto, dottorando in Architettura, Urbanistica e Conservazione dei luoghi dell'abitare e del paesaggio, DPA.
Marco Morlacchi, architetto.
Paolo Umana, architetto.

Riccardo Canella, PhD, ricercatore in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Marco Dezzi Bardeschi, professore ordinario in Restauro.

Giovanni Luca Ferreri, PhD in Composizione architettonica, IUAV di Venezia.
Luca Monica, PhD, ricercatore in Composizione architettonica e urbana, ABC, Scuola di Architettura Civile.
Paola Galbiati, PhD in Composizione architettonica, DPA; professore a contratto in Rappresentazione dell'architettura, Scuola di Architettura Civile.
Agata Brusetti, PhD in Composizione architettonica, DPA.
Giovanni Cattani, architetto.
Stefano Cusatelli, PhD in Composizione architettonica, DPA.
Luca Bergamaschi, architetto.
Micaela Bordin (urbanistica), PhD in Composizione architettonica, DPA, Politecnico di Milano; professore a contratto in Urbanistica, Scuola di Architettura Civile.
Marco Canesi, professore associato in Urbanistica, Scuola di Architettura Civile.
Giorgio Fiorese, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana, Scuola di Architettura Civile.
Vittorio Garatti, professore a contratto, Scuola di Architettura Civile.

Michele Ugolini, PhD, Professore Associato in Architettura degli Interni e Allestimento, DASTU, Scuola di Architettura Civile.
Mariacristina Giambruno, PhD, Professore Associato in Restauro Architettonico, DASTU, Scuola di Architettura Civile.
Andrea Grimaldi, PhD, Ricercatore in Architettura degli Interni e Allestimento, Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma.
Gabriele Pasqui, PhD, Professore Ordinario in Tecnica e Pianificazione Urbanistica, DASTU, Scuola di Architettura e Società.
Sonia Pistidda, PhD, Professore a contratto in Restauro Architettonico, DASTU, Scuola di Architettura Civile.
Stefania Varvaro, PhD, Professore a contratto in Architettura degli Interni e Allestimento.
Caterina Gallizioli, Architetto, Dottorando in Architettura degli Interni e Allestimento, DASTU.
Valerio Ottavino, Architetto, Dottorando in Architettura Teoria e Progetto, DASTU.
Francesco Sarazzi, architetto.
Giovanni Tomassetti, PhD, professore a contratto in Architettura degli Interni e Allestimento, Facoltà di Architettura, Università Sapienza di Roma

* Salvo diversa indicazione, docenti e ricercatori che hanno lavorato ai progetti del Workshop afferiscono al Politecnico di Milano